

inaugurazione  
17 02 2010 – ore 21,00  
presso  
**SPAZIO IN DUE**  
Vicolo Broglio, 1/F - Bologna

Cinque giorni di laboratorio per affrontare il tema della fisicità sulla scena.

Quello che preme a tutto il gruppo operativo è la messa a nudo del CORPO indipendentemente dal fatto che sia abile o disabile. Immaginiamo tutto ciò come una breve “prima stesura” di un testo che riflette l’atto poetico e ciò che inevitabilmente lo precede. Cioè il gesto di coraggio necessario per esporre anche in maniera cruda la propria presenza.

*Anna Albertarelli*

Nel contesto dell’equipe, Piero Perazzo realizza un video contenente 442 fotografie dei 5 giorni di laboratorio, proiettato all’ingresso dell’Almagià, e le foto di scena dello spettacolo.

La mostra presenta il video, arricchito per l’occasione dalle musiche di Roberto Passuti, e un selezione delle foto di scena.

Associazione Stamina  
con la collaborazione di “La linea dell’arco”.

Piero Perazzo  
[www.photographers.it/free/pieroperazzo/](http://www.photographers.it/free/pieroperazzo/)

Progetto grafico: Dimitri Moretti  
99settanta@gmail.com

# Studio per 13 corpi

mostra fotografica di

**Piero Perazzo**

da uno spettacolo di

**Anna Albertarelli**

inaugurazione  
17 02 2010  
ore 21,00  
presso  
**SPAZIO IN DUE**  
Vicolo Broglio, 1/F  
Bologna



# Studio per 13 corpi

## Il Workshop

Da “Il diario del fotografo” di Piero Perazzo

Primo giorno di workshop

«...Come al solito ho subito in mano la mia Canon. Lo confesso: per alcuni minuti mi sento protetto da lei, perché mi distanzia dal dolore. Mi colpisce Cesare. È un ragazzino (15 anni), bello e sofferente. Il suo viso tragico, distorto dalla malattia, cattura la mia attenzione. Sento il suo dolore dentro di me. Anche lui, forse, si sente spaesato. È inutile, non c'è macchina fotografica che tenga: mi sento sempre vulnerabile davanti alla sofferenza. L'altro che mi colpisce è Stefano. È un uomo adulto, ha 48 anni. Il suo volto sembra uscito da un quadro cubista. Ma lui è un uomo sereno, trasmette allegria. Incredibile, ma vero. Forse è lui che mi aiuta a superare l'imbarazzo, a farmi sentire non più un intruso indiscreto... E poi arrivano gli altri, ed è tutta una sorpresa. Manuele, rattrappito sulla sua sedia a rotelle, ha una faccia simpaticissima. Poi c'è Mattia, un cucciolo sorridente, e Marco, ormai un giovane uomo coi suoi 19 anni. E infine arriva Josh, 7 anni, ed è un colpo di fulmine: ci piacciamo all'istante. Più tardi sarà quasi un problema, perché lui mi viene incontro sul suo girello e gioca con la mia barba e pure coi miei occhiali, che devo difendere dalle sue manine. Una tenerezza! Ormai ogni possibile ghiaccio è rotto. Ed io parto, sono ormai perfettamente a mio agio...»

Terzo giorno di workshop

Che confusione oggi! C'era una tensione straordinaria, a tratti quasi insopportabile, un vero caos! Non ci si capiva niente, o almeno io non ci capivo niente. So soltanto che ovunque e contemporaneamente c'erano infinite cose da fotografare. Alla fine ho totalizzato quasi 700 scatti in quattro ore. Mai successo! Solo alla fine ho cominciato a capire il concetto di “Caos creativo”...»

Da “Diario di bordo” di Stefania Baldizzone

«...Non un'esperienza di teatro-danza per disabili ma una forma artistica che decide di sconfinare anche nell'ambito delle realtà del disagio sociale, e dove il senso terapeutico è solo implicito al processo del fare teatro, sostenendo l'integrazione e l'interazione tra persone diversamente abili e non, inseriti in un comune contesto di ricerca e di fonte creativa...»

«...Il percorso include il fatto che i corpi degli operatori siano anch'essi SOGGETTI di studio, il loro ruolo non è solo quello di fare assistenza agli altri corpi ma quello di essere esposti a difficoltà, a mettere in discussione la loro postura abituale di corpo quotidiano per ricercare la precarietà dell'equilibrio nel corpo...»

«...La diversità si mette a confronto, come se ci fosse uno specchio invisibile tra due corpi che hanno la possibilità di riflettersi, così tentando di incorporare una gestualità che non ci è propria la diversità inizia a dissolversi e si comunica attraverso l'empatia dei corpi...»

«...Come ogni segno se estrapolato dal contesto abituale e inserito in un altro, cambia significato: un girello è l'oggetto di costrizione del corpo di Josh e allo stesso tempo è oggetto di divertimento del gioco di Heidi.»

Da “Tracce fotografiche” di Piero Perazzo

«Quando Anna Albertarelli mi ha proposto questo lavoro, mi sono sentito stimolato da diversi aspetti. In primo luogo mi ha attirato la possibilità, uscendo dal ruolo di fotografo di scena, di godere di ampia libertà di movimento durante il workshop, e di potermi quindi avvicinare al corpo umano con un'ottica libera da condizionamenti. D'altra parte mi ha intrigato l'invito alla crudezza, che mi allontanava, almeno apparentemente, dalla mia poetica. Mi sono quindi avvicinato ai soggetti con una certa titubanza, sebbene avessi già una discreta esperienza di performers disabili con la compagnia VI-KAP. Invece, alla prova dei fatti, le mie preoccupazioni si sono rivelate irrealistiche...»

«...Ho scelto per le foto uno stile semplice e diretto. Ho rinunciato, dopo opportuna meditazione, al bianco e nero, che personalmente trovo più adatto per quelle situazioni in cui è utile instaurare una certa distanza dal soggetto. Al contrario, ho deciso per il colore e per un taglio realistico, che portasse a immergersi nella realtà senza artifici, perché già la peculiarità dei contenuti e del contesto era di per se adatta ad illustrare la espressività dei corpi. Coerentemente, ho ridotto al minimo indispensabile il lavoro di elaborazione post-produzione, scontando anche una certa ruvidezza, che d'altronde fa parte della mia poetica. Ho cercato di trattare ogni corpo come semplicemente umano, scoprendo che le differenze non seguono le stereotipe suddivisioni in abili e disabili, ma segnano ogni singolo individuo nelle sue peculiarità irripetibili. Spero di essere riuscito a rendere la meravigliosa atmosfera che s'è creata nei giorni, anche frenetici e faticosi, ma entusiasmanti della costruzione creativa dello spettacolo.»